



Il principe dimenticato (2020)

Un'avventura 'interiore' tra realtà e fantasia che fa sognare i bambini e crescere i padri.

Un film di Michel Hazanavicius con Omar Sy, François Damiens, Bérénice Bejo, Théo Hellermann, Oudesh Rughoputh. Genere Avventura Produzione Francia 2020.

Uscita nelle sale: mercoledì 1 luglio 2020

Un padre vive per sua figlia Sofia. Quando la bambina inizia a crescere il padre deve trovare il mondo per rimanere il suo eroe.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Di giorno Djibi è il modesto guardiano di un parcheggio, di notte è l'eroe senza paura di un altrove incantato. Vedovo e padre di Sofia, inventa per lei castelli, fate e draghi. Ogni sera rispolvera il mantello e diventa il suo principe. Ma il tempo passa e Sofia preferisce sognare di Max, il suo biondissimo compagno di scuola. Crescere per lei è l'avventura più grande, per Djibi una violazione alle regole. A svegliarlo ci penserà Clotilde, una vicina di casa un po' matta, un po' fata.

Quando i figli crescono capita di venire detronizzati e cacciati dal loro regno immaginario, bisogna farci i conti e impegnarsi a rendere l'abbandono meno traumatico per noi, più agevole per loro. È di questo che 'favoleggia' Michel Hazanavicius che sembra aver costruito la sua carriera sul dialogo incessante con opere preesistenti.

Che siano omaggi ('The Artist', 'Il mio Godard') o parodie ('OSS 117'), i film del regista francese riproducono immagini già viste con risultati qualche volta brillanti ('The Artist'), qualche altra esilaranti ('OSS 117'), talora disastrosi ('The Search'). Con 'Il principe dimenticato' siamo dalle parti di 'Inside Out', avventura 'interiore' della Pixar sulla costruzione dell'identità. Ma se la favola cognitiva di Pete Docter abitava nella testa di un'adolescente di cui personificava le emozioni, quella di Hazanavicius funziona secondo lo stesso principio ma si svolge nella testa di un adulto, allestita come uno studio hollywoodiano dove la notte si girano feuilleton. Una sala di controllo dove a comandare è una sola emozione: la gioia di essere padre e principe di un regno da coltivare a occhi chiusi.

Quel mondo diventa l'occasione per l'autore di creazioni ludiche che riveleranno presto sotto l'allure del divertimento uno spirito in ambasce. Un set dell'anima dove tutto crolla e i ricordi si disintegrano. Le emozioni d'altronde sono permeabili, così la gioia allaccia la tristezza e il panico perdendosi nelle regioni dello spirito più oscure e insondabili. Ma come per Riley ('Inside Out'), anche per Djibi attraversare una fase depressiva, meglio, dimostrare di essere capaci di deprimersi, di piangere e di far fronte alla perdita, conduce alla crescita.

Djibi è un uomo e un padre bloccato in un lutto da cui lo riemerge 'la donna della porta accanto' (Bérénice Bejo). Attraverso Clotilde, la realtà esteriore raggiunge la realtà interiore provocando l'inevitabile che il protagonista ha provato a evitare.

Musa nella vita e nella fiction, Bérénice Bejo riavvia la macchina dei sogni in cui sembrano da tempo bloccati Omar Sy e Michel Hazanavicius dopo aver conosciuto, ciascuno nella sua aerea di competenza, un successo fuori norma. Davanti alla crisi artistica provano a risvegliare insieme un immaginario perduto e a cercare un altro incantesimo. Sempre vincente nel 'pastiche' e nella reinterpretazione del tempo passato, il regista sceglie l'ordinarietà del quotidiano e perde un giro. Dentro un universo fantastico più sgargiante che magico, il suo inno alla paternità manca di sottigliezza e finisce presto nell'oblio coi suoi 'dimenticati'.

Se Hazanavicius fatica a raccordare il doppio filo narrativo, uccidendo la fantasia a colpi di digitale, Omar Sy supera il passaggio tra realtà e fantasia con una performance che alterna fluidamente il registro naturalista con quello favolistico. I bambini lo adoreranno perché Omar Sy sa sempre come conservare il suo posto nella storia.